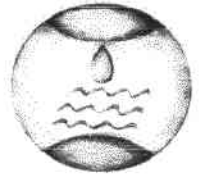


Gocce di Armonia

Anno V
Numero 32 * NOVEMBRE 2000
E-mail:
(Renzo) renzo50@tin.it
(Antonio) bcjnli@tin.it



Un Grande abbraccio

Appena saputo della proposta di Renzo (le *sciarpe* da quest'anno avrebbero dovuto condurre le serate del giovedì), come molti di noi, all'inizio ho mugugnato un po' ed ho cercato di sottrarmi a quella che consideravo una vera e propria tortura. Esagerata, direte! Ma la mia indole ed il mio vissuto mi hanno sempre tenuta ben lontana da qualsiasi forma di esibizionismo, non ho mai voluto essere al centro dell'attenzione, né penso di dover insegnare alcunché a nessuno: non tutti nascono con il carisma giusto.

Successivamente mi sono adeguata, qualcun altro ha iniziato quest'avventura prima di me, con risultati più che incoraggianti, e dal momento in cui ho lasciato cadere le mie resistenze, non c'è stato bisogno di granché, le cose sono semplicemente fluite da sole.

L'emozione c'era, è ovvio, ma non tale da travolgermi e prendere il sopravvento, come temevo, e mi sono assai stupita di ciò.

Ho cercato di lasciare fare al mio cuore: una madre non si affida a manuali o a trattati specifici per comunicare e trasmettere tutto il proprio amore a suo figlio.

Cercavo di arrivare col mio calore là dove sentivo resistenze, titubanze, chiusure, per scio-

glierle in un grande abbraccio e dare fiducia.

Alla fine mi sembrava d'essere come un limone spremuto, ma l'aiuto e l'affetto di tutti è stato determinante. Il seguito è retorica, le

emozioni più intense non si possono diffondere con le semplici parole altrimenti perderebbero il loro reale contenuto, bisogna viverle.

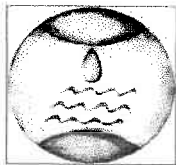
Ma volevo, infine, lanciare un messaggio a coloro che condurranno le serate dopo di me: "Coraggio, fatelo senza paure, ci siamo sempre accettati l'uno con l'altro con tenerezza; fatelo senza ti-

tubanze, vi sentirete più liberi e ne guadagnerete in auto-stima. Di conseguenza anche il nostro stare insieme si arricchirà e diverrà più omogeneo e profondo".



Cristina Mattiuzzi





Vivere l'esperienza

Descrivere "l'esperienza" è come spiegare il volteggiare di una foglia mentre viene sospinta dal vento: è impossibile. A mio avviso, per capire la foglia...bisogna essere foglia e, per capire il vento, essere vento.

Ad ogni modo, nel caso mio, pur anche con un piccolo sforzo per somigliarmi, alla fine, il protagonista sono solo ed esclusivamente io: soprattutto quando vivo una "mia" emozione.

Partendo dal mio nome, giovedì 5 ottobre, mi è stato assegnato il compito di iniziare una serie di incontri conducendo la serata di meditazione. Emotivamente sarebbe falso nascondere che, la preparazione, è stata un po' - diciamo così - "annaspata" perché, pur con tutte le buone intenzioni, si doveva, sicuramente inconsciamente, far risaltare la parte intima del "conduttore".

Non sono rare le volte che mi trovo a voler (e dover) dire delle cose che, dopo, mi fanno riflettere su quanto detto per paura di aver, eventualmente, espresso concetti che possano scatenare dei malintesi. Nascono così delle riflessioni che mi tengono "controllato", specialmente emozionalmente. Ecco: quello che ho voluto cercare di fare è far ascoltare le mie vibrazioni...il salire in gola del battito ripetuto del cuore...farmi trascinare dall'onda angosciante della mancanza di respiro che ti prende, mentre vivi quel determinato momento, quando sei in preda all'eccitazione. Questo doveva essere il mio "gioco".

Dal libro «Che cos'è la meditazione» di Osho, ogni settimana ognuno deve "interpretare" un brano. Il primo brano, perciò il mio, era "La meditazione è gioco" e, su questa riflessione, ho voluto impemiere alcuni aspetti dello stare assieme.

Quante volte, quando mi hanno chiesto di scegliermi un partner con cui giocare, ho indirizzato le mie attenzioni verso le persone che più mi affascinano. E' evidente che, anche in questo caso, la sopraffazione dell'egoismo mi fa dirigere il mio interesse verso questo (o questa), anziché quello (o quella) persona, cercando di guardare più l'apparenza che la sostanza. Chissà perché si crede sempre che, le "apparenze" negative, devono necessariamente essere sempre indossate dalle persone, diciamo così, brutte e vecchie e, quelle positive, dai giovani e belli.

Quando ho proposto di danzare e fare coppia con la persona che si trovava di fronte al termine della danza, era esclusivamente per questo scopo. Dare modo alla casualità di esprimere un sentimento di gioia, indipendentemente se, la persona che si aveva di fronte, fosse Biancaneve o la Strega oppure il Principe Azzurro o il Rospo. Bisognava dire in faccia quale pregio o difetto dell'altrui persona poteva piacerti o meno perché, a volte, è molto più importante esprimere quello che si sente, piuttosto che reprimere.

E' più importante far vivere le emozioni gelosamente racchiuse dentro il nostro cuore che fermarsi all'immagine che ognuno ha di sé e degli altri. Superato questo non semplice ostacolo, la visione d'insieme della vita, per ognuno di noi, assu-

me un'altra luce.

La "Gente" che frequenta la Capanna la vedo come "Persone" e non come Dottori, Avvocati, Professori, Impiegati o Operai. I titoli, più o meno nobili, che la Società ama distribuire, sono titoli...è il contenuto della vita di ognuno di noi che vale, non l'abito del notabile di turno che mi deve far vivere meglio.

Il Gruppo mi ha insegnato a riconoscere questi eventi e mi ha, a modo suo, aiutato a setacciare quella parte di emozioni che fanno fatica ad uscire da quelle che, invece, devo frenare altrimenti - forse - potrei creare un'onda troppo intensa che potrebbe far innescare incomprensione. Ecco, appunto, volevo essere compreso. Comprensione non deve voler dire "compatire" perché, compatendo, si corre il rischio di far correre un ciclista in salita con le ruote frenate. Il nostro intento è quello di poter correre cercando di usare i freni, il meno possibile.

Quella sera ho desiderato aprire gli argini del fiume che scorreva dentro me...a modo mio...nella maniera che poteva essermi più congeniale. Se epidermicamente mi sento "pruriginoso" è perché avverto l'interesse degli altri e, di conseguenza, ognuno si aspetta qualcosa. Con emozione.

Un mezzo per comunicare, per far migrare il mio cuore, è la musica. Alcune volte mi sento un egoista perché - forse - desidero far sentire note che piacciono a me ma chissà, a qualcun altro, potrebbe creare fastidio o, peggio, noia.

Un'altra esperienza che mi fa gioire è la manifestazione d'affetto: la carezza, l'abbraccio o il solo ascoltare il sussurrare piacevole di una persona che manifesta il suo Amore...

Questo è lo standard di vita che mi fa vivere bene ma, consapevolmente, mi rendo conto che è solo una forma di egoismo appartenente alla natura di ogni singola persona (questo può accadere, nella fattispecie, anche all'introverso).

La parte, emotivamente più incisiva, è stata la preparazione della "mia" serata; il crescendo, nelle ore precedenti l'avvenimento, perché mi sentivo come un orologio che veniva caricato, attimo dopo attimo, e, di colpo, terminato il mio tempo a disposizione, alla fine della serata, aver aperto la molla che regolava il movimento ed entrare in uno stato di abbandono e spossatezza che, da molto tempo, non provavo più.

Tutto ciò perché alcune persone si sono lasciate trascinare dalla mia fantasia dimostrando, con affetto disinteressato, di condividere ogni mio momento facendosi accompagnare, mano nella mano, lungo i viali del Cuore.

Credo che, tutti assieme, abbiamo intrapreso la strada giusta.

Antonio Lipari



Inno di Gloria

Innalzo all'Altissimo
Un inno di Gloria.
Grande, imponente
Come l'astro del sole nascente.
La Sua forza d'amore
Nutre e riscalda ogni cuore,
Ci guida e conduce
Nello spazio infinito di luce.
La Sua carica di Gioia
Ci invita nell'immensità della Gloria.
Se lo seguiamo, indica a noi la via,
Tra i venti ed i morosi
Per portarci nella calma e la quiete.
Rafforza i nostri animi
Per poter affrontare
Senza timore di errore.
Ciò che è più profondo
È dolce nel nostro cuore.
Diamogli con fiducia la mano,
È un amico che non ci tradirà mai.
A volte lo sentiremo un po' lontano,
Ma sempre pronto ad allargare
Le sue possenti braccia,
Per accoglierci in una stretta affettuosa
Che ci porterà con Lui
Nei verdi pascoli,
Se solo ci abbandoniamo
Senza ritegno.
Il mio Osanna è, ad ogni parte
D'amore da Lui creata, per noi
E con noi, nell'infinità dei cieli.

Livia Bagarotto

«Con queste righe voglio salutare tutti. Aspetto con ansia il momento di ritrovarci ancora, per riprendere, insieme, il cammino e ringraziare il "caso" che ci ha fatto incontrare.

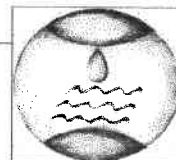
Un forte abbraccio»

Livia Bagarotto

Non vediamo l'ora di riabbracciarti e riaverti fra noi. Ricambiamo con affetto i saluti e gli abbracci.

“Gocce di Armonia”

La Mamma non muore mai



Qualche giorno fa, scartabellando in un angolo dimenticato da anni, mi è capitato fra le mani un foglietto che mia madre scrisse e quasi furtivamente m'infilò in tasca quando partii per il servizio militare.

Da quel giorno me lo sono riletto spesso, e ogni volta "risento" le antiche, amorevoli esortazioni ed avverto un rinnovato e dolce vigore interiore.

Ve lo propongo con l'augurio che anche a qualcuno di voi capiti qualcosa di simile...:

“Caro Gabriele le mie ultime raccomandazioni te le voglio scrivere affinché tu le tenga bene impresse.

Ricorda: se non vuoi perire cerca di star sempre vicino al Signore. Da Lui soltanto attingerai forza.

Rispetta e sarai rispettato, ma non avere rispetto umano nel compiere il tuo dovere di cristiano. Sarai ovunque vincitore.

Io ti seguirò ogni giorno, ed al mattino, appena sveglia, la mia preghiera al Signore sarà prima di tutti per te che ti trovi lontano.

Alla sera l'ultimo mio pensiero sarà di augurarti che tu abbia da addormentarti sereno, con la coscienza d'aver chiusa la tua giornata con l'animo di ragazzo onesto e timorato di Dio, come sei stato finora.

Ti abbraccio con tutto l'affetto che solo una Mamma può darti.”

Gabriele Manera

“Tutto il gorgoglio del ruscello finisce silenziosamente entro le braccia amorevoli del mare così, ogni attività, svanisce entro un armonioso ed immobile silenzio”